

A distanza di cinque anni dalla firma dell'Atto Costitutivo dell'Associazione della Croce Rossa Italiana, ritengo opportuno ribadire non solo la necessità di mantenere quelle funzioni che la caratterizzano nell'ambito dell'emergenza, della protezione civile e del sociale, ma incrementare il settore della formazione ed informazione, rivolta non soltanto all'interno della comunità CRI, ma come servizio attivo alla cittadinanza al fine di promuovere comportamenti corretti e sani stili di vita: in altri termini fare prevenzione. Per questo dovranno essere organizzate giornate volte a sensibilizzare la popolazione verso patologie, spesso silenti, ma di elevato rischio: ipertensione, diabete e malattie sessualmente trasmissibili. Particolare attenzione dovrà essere rivolta al mondo dei giovani con campagne contro i rischi di droghe e alcool che, purtroppo, hanno un triste primato nel nostro territorio. Sarà necessario, quindi, cercare di operare in sinergia con quelle Associazioni cittadine che operano in questo campo, quale Futuro Aretino, che ha già iniziato con il nostro Comitato un percorso in tal senso.

Fondamentale sarà anche la formazione interna con specifici corsi al fine di permettere ai nostri volontari, una volta formati, di trasmettere tra la popolazione le conoscenze acquisite, quali le manovre salvavita ed il corretto utilizzo del defibrillatore, tenuto conto che nella nostra città si è creata una forte sensibilità in tal senso. Inoltre risulta evidente che tali attività potranno portare sempre più entrate economiche, indispensabili anche per migliorare ed incrementare le strumentazioni esistenti. In tale ottica la formazione interna dovrà indirizzare anche verso percorsi formativi finalizzati a creare figure di monitori ed istruttori che in linea con le direttive nazionali possano garantire un'autosufficienza formativa ed una maggiore qualità dell'azione sul territorio.

A conclusione di quanto detto, possiamo affermare che i tempi richiedono di farci promotori di una indispensabile cultura socio-sanitaria. Non basta più attendere che siano gli Enti e le strutture pubbliche a chiedere collaborazione, ma dovremo essere noi promotori di iniziative sociali nei confronti della società in cui operiamo. Pertanto è necessario, dopo un'attenta analisi dei bisogni, individuare i disagi, le sofferenze, le vulnerabilità per ridurle e contrastarle, continuando a gestire e migliorare, ove e per quanto possibile, tutte le attività esistenti da anni presso alla nostra Sede: la distribuzione di alimenti e vestiario e lo sportello di ascolto.

È necessario a tal fine continuare nella collaborazione con Enti pubblici, Associazioni e luoghi di assistenza nel rispetto dei protocolli di intesa volti alle collaborazioni già in atto, mettendo sempre al centro della nostra attenzione la persona.

Il nostro progetto potrà essere realizzato se saremo capaci di mantenere e possibilmente incrementare le nostre risorse economiche attraverso i servizi sanitari, emergenziali e di trasporto, che quotidianamente svolgiamo in forza della convenzione esistente con l'Azienda sanitaria Locale (trasporti di primo e secondo livello) e con privati cittadini ed Associazioni varie.

A tal fine il precedente Consiglio ha provveduto a rinnovare e potenziare il parco degli automezzi (ambulanze e mezzi attrezzati) per meglio rispondere alle esigenze dei servizi. Possiamo oggi essere orgogliosi del nostro autoparco, ma sarà nostro dovere tenerlo sempre efficiente e far sì che tutte le strumentazioni esistenti a bordo, siano utilizzate in maniera corretta ed appropriata, considerato gli alti costi di acquisizione e di manutenzione. È un appello che faccio ai volontari, di cui chiedo un'attenta collaborazione, mediante corsi per un costante aggiornamento.

Inoltre risulta evidente che, a seguito delle ripetute calamità di carattere idrogeologico e tellurico, che da tempo colpiscono il territorio a livello locale e nazionale, sarà indispensabile che particolare attenzione venga rivolta al settore della protezione civile e soprattutto alla formazione dei volontari con specifici corsi, non solo teorici, ma anche con esercitazioni pratiche e simulazioni, tali da permettere agli operatori di poter affrontare situazioni emergenziali con un appropriato uso degli strumenti e mezzi necessari.

Per realizzare tutto ciò dovremo operare per sviluppare e potenziare la presenza dei giovani, indispensabile risorsa nel nostro Comitato.

A loro deve essere rivolta particolare attenzione perché facendo propri i sette principi della CRI vengano coinvolti nella fase di progettazione e pianificazione dei servizi, affinché, non solo, possano dare un sostanziale contributo al Comitato, in attività di informazione, di integrazione ed operatività, ma soprattutto possano attivamente contribuire a rendere visibili, nelle scuole e nei molteplici punti di aggregazione, le attività svolte dalla CRI. È questa una realtà ancora da conquistare e sviluppare, per la quale risulta indispensabile individuare e reperire nuovi spazi di intervento che possano garantire il flusso economico necessario per mantenere nel tempo gli obiettivi che ci siamo proposti.

Questi sono gli intendimenti e le considerazioni con cui mi propongo alla Presidenza del Comitato di Arezzo per il quadriennio 2020-2024.

Arezzo 20/01/2020

